

Progetto Nasce l'isolato «sociale»

Previsti tre edifici sul terreno della Fondazione Antonia Vanoni a Molino Nuovo Ospiteranno l'istituto, appartamenti per famiglie e anziani e attività commerciali

GIORGIA RECLARI

■ Lugano polo economico, Lugano polo congressuale, Lugano polo universitario. E ora, perché no, anche Lugano polo sociale. È quello che potrebbe svilupparsi con la realizzazione del progetto «Nuovo Isolato Vanoni» a Molino Nuovo, promosso dalla Fondazione Antonia Vanoni. L'idea prevede la costruzione di nuovi edifici sul sedime di proprietà della Fondazione - su cui sorge l'istituto che accoglie giovani con difficoltà di inserimento sociale - nonché la ristrutturazione della sede attuale. Ieri gli architetti **Enrico Sassi** e **Andrea Palladino**, responsabili del progetto, hanno depositato la domanda preliminare di costruzione all'ufficio tecnico della Città.

«Molino Nuovo è un quartiere con un'elevata densità di enti e associazioni a carattere sociale e solidale - ha sottolineato la presidente della Fondazione **Mimi Lepori Bonetti** - Il Vanoni con il nuovo isolato e tutti gli attori sociali di questo quartiere sono fieri di poter dare alla città la definizione di un nuovo polo».

«Questo progetto nasce da una felice unione fra sensibilità sociale e spirito imprenditoriale. Sta ora alle autorità saper cogliere questa potenzialità» ha evidenziato anche il sindaco di Lugano **Giorgio Giudici**.

Sede storica ristrutturata

«Il progetto non prevede la demolizione della centenaria sede attuale, ma solo una sua ristrutturazione» ha puntualizzato l'architetto Sassi presentando il progetto. Scompariranno invece le vecchie costruzioni occupate dalla Caritas (che si trasferirà vicino alla propria sede amministrativa a Pregassona). L'isolato sarà quindi composto da quattro edifici sistemati lungo il perimetro del sedime. Nella sede storica rimangono le attività scolastiche. Degli altri futuri tre edifici di sette piani, uno sarà interamente dedicato alle funzioni di foyer del Centro educativo per minorenni (CEM) e due (uno lungo via Simen e l'altro lungo via Bagutti) ad appartamenti per famiglie e anziani (ai piani superiori), uffici e attività commerciali (al piano terra).

Lo spazio «a corte» all'interno dell'isolato, parzialmente accessibile al pubblico esterno, ospiterà un'area gioco, panchine, campo da basket, scacchi e bocce. Sarà inoltre realizzata una palestra aperta anche a società esterne all'istituto e un parcheggio sotterraneo di tre piani.

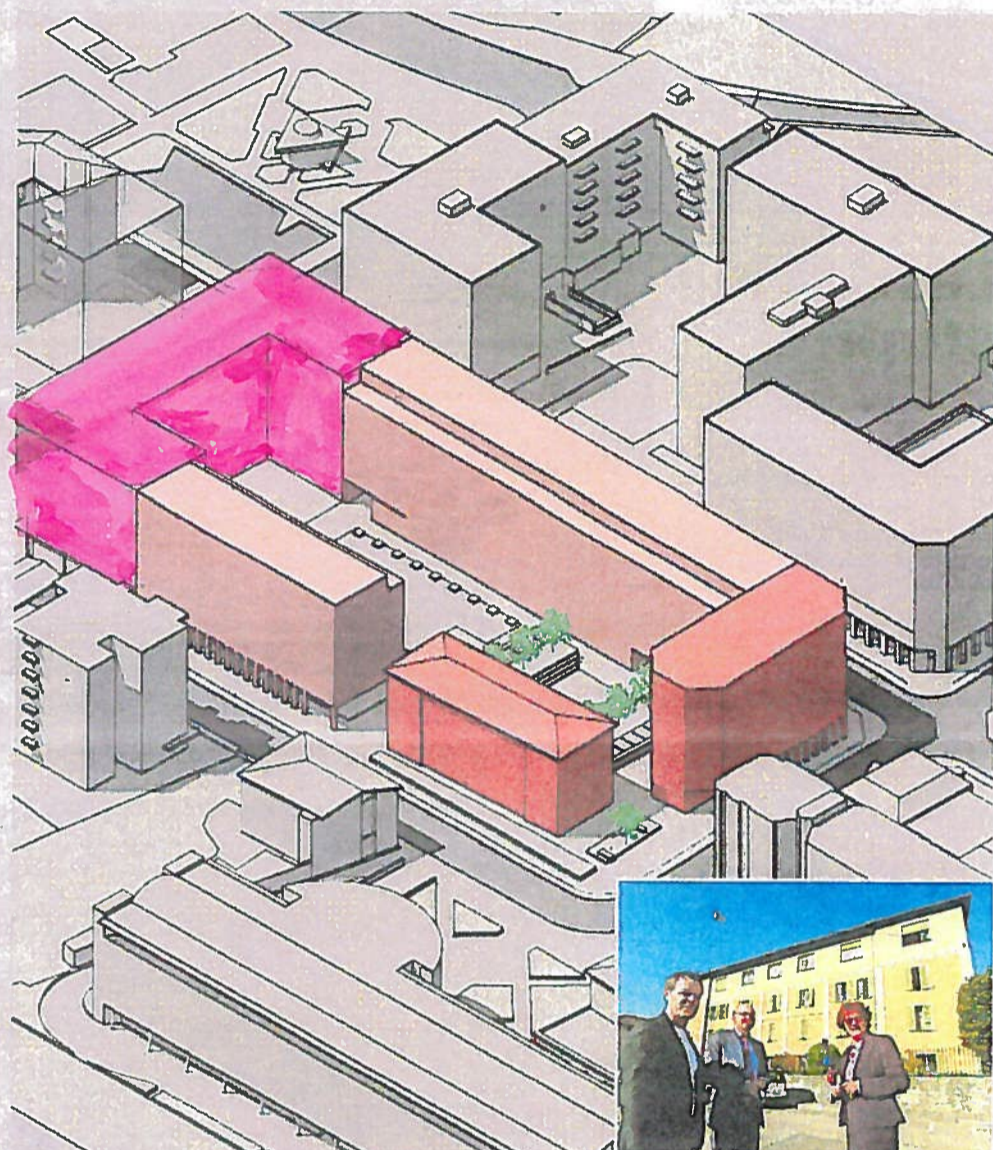
Qualche anno di attesa

Entro circa tre mesi dovrebbe arrivare l'eventuale approvazione

della domanda preliminare di costruzione. Poi, calcolando approssimativamente l'iter progettuale ed esecutivo, occorreranno circa sei o sette anni per realizzare il nuovo isolato. L'idea è di procedere per fasi: dapprima edificare due blocchi, poi il nuovo CEM e, una volta ultimato questo e trasferitevi le attività dell'istituto, ristrutturare la vecchia sede. Il costo del progetto è stimato sui 65 milioni di franchi, che dovrebbero essere sostenuti da finanziamenti pubblici privati. «Il Cantone sostiene questo progetto e garantirà sicuramente una partecipazione» ha assicurato **Maurizio Battiston** dell'Ufficio famiglia del DSS.

Pedagogia rinnovata

Ad una nuova struttura corrisponde anche un rinnovato concetto pedagogico, illustrato ieri dal direttore dell'istituto **Mario Ferrarini**. I giovani saranno suddivisi per età in gruppi di otto al massimo. Ci saranno anche sei mini appartamenti per favorire l'indipendenza nei più grandi. La scuola sarà aperta per soggiorni temporanei anche ad allievi provenienti da altre sedi scolastiche. È inoltre previsto un maggiore coinvolgimento delle famiglie con programmi di sostegno e consulenza. Infine i ragazzi saranno seguiti anche nell'inserimento nel mondo del lavoro. All'interno del nuovo quartiere saranno infatti create botteghe di artigiani in cui poter svolgere apprendistati.



FUTURO ROSA L'istituto occuperà i due edifici di colore più scuro. Nella foto, il vicedirettore del Vanoni Lanfranconi, il direttore Ferrarini e la presidente Lepori Bonetti. (fotogonnella)

Atto d'accusa Denaro distratto per finanziare lattine high-tech



CORREZIONALI

Gli illeciti su cui dovrà chinarsi prossimamente la Corte ammontano a circa 250 mila euro. (fotogonnella)

■ Il provento di quello che l'accusa ritiene un raggio venne utilizzato per finanziare il lancio di un brevetto che avrebbe dovuto rivoluzionare l'apertura delle bibite in lattina: un sistema che consente alla linguetta di alluminio di piegarsi all'indietro senza immergersi nella bevanda. È il canovaccio della vicenda che approderà a breve in aula penale. La procuratrice pubblica Raffaella Rigamonti ha infatti firmato nei giorni scorsi l'atto d'accusa a carico di un 48.enne ex gestore patrimoniale italiano rinviandolo a giudizio di fronte a una Corte delle assise Correzionali. L'uomo dovrà rispondere dei reati di truffa e ripetuta falsità in documenti. Gli illeciti sono stimati in circa 250 mila euro.

In pratica, «agendo nella sua qualità di gestore patrimoniale ester-

no» per una banca luganese, l'uomo, patrocinato dall'avvocato Alberto Alessandro Pasciuti, avrebbe ingannato ripetutamente i funzionari della banca ottenendo il trasferimento indebito dei soldi di un cliente. Una raggione risalente al novembre del 2005 e messo in piedi - si legge ancora nell'atto d'accusa della PP Rigamonti - approfittando del rapporto di fiducia esistente con la banca, ma anche grazie all'allestimento di alcuni documenti (due ordini di bonifico nonché uno scritto di conferma) in cui figurava la firma falsificata del cliente danneggiato.

Il denaro distratto - sottolinea l'atto d'accusa - sarebbe infine stato destinato al finanziamento del progetto legato all'uso della lattina. Circostanza che terrà ora banco in aula. **GI.M**

Agno FC Lugano deve garantire quel prestito

■ Il prestito di 160 mila franchi che il Comune di Agno fece al Football Club Malcantone-Agno nel 1999, e che ora dopo alcuni versamenti ammonta ancora a 102.500 franchi, dovrà essere interamente assunto dal FC Lugano che l'ha «ereditato» dalla precedente Associazione Calcio Lugano, nata dalla fusione. Questo in estrema sintesi il responso della Sezione Enti Locali, interpellata dai consiglieri comunali Giancarlo Seitz (Lega) e Peter Schaufelberger (UDC) che invitano l'Esecutivo a siglare una nuova convenzione con il FC Lugano e con i quattro garanti da esso designati. I due deputati in una mozione domandano anche di modificare il regolamento su fidejussioni e mutui, chiedendo una garanzia bancaria per somme superiori ai 10 mila franchi.